Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Gianolio, *relatore.* La Commissione rinunzia al testo da lei proposto e si associa a quello del Ministero, modificandolo in questo senso:

« Il Governo del Re ha facoltà di dichiarare obbligatoria con Decreto reale, sentite le Camere di commercio, i Consigli provinciali e il Consiglio di Stato, la costituzione, ecc. » come sta nell'articolo stampato.

Presidente. Onorevole relatore, accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Di Stefano?

Gianolio, *relatore.* No, non l'accetto.

Presidente. Accetta l'emendamento dell'onorevole Pantano?

Gianolio, *relatore.* L'onorevole Pantano vorrebbe che, invece delle ultime parole dell'ultimo comma dell'articolo 20, nel quale si dice: « sia riconosciuto necessario ricorrere a questo mezzo per assicurare agli operai l'esecuzione della legge sugli infortuni sul lavoro » si dicesse: « affinchè la legge sugli infortuni sul lavoro possa meglio rispondere ai fini che si propone di raggiungere. »

È una questione, secondo me, di suscettività personale o regionale. L'onorevole Pantano mi pare che non voglia ammettere la necessità di questo sindacato obbligatorio per assicurare l'esecuzione della legge, ma solamente per rendere migliore l'esecuzione della legge stessa.

Pantano. Invece del testo della Commissione, Ella ha letto il testo dell'onorevole Ferrero di Cambiano. Ora io accetterei come transazione il testo dell'onorevole Ferrero di Cambiano con l'aggiunta della parola *meglio,* cioè dire: « per meglio assicurare la esecuzione della legge sugli infortuni del lavoro ». Così in qualche modo si spiega la ragione determinante dei sindacati obbligatorî.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Gianolio, *relatore.* Un *meglio* di più o di meno non guasta, perchè questo può indicare i motivi per cui è fatta la legge, ma non è una disposizione della legge stessa. Quindi non abbiamo alcuna difficoltà di accogliere la dizione dell'onorevole Ferrero di Cambiano con la variante dell'onorevole Pantano: cioè a dire accettiamo l'articolo 20 dell'onorevole Ferrero di Cambiano, come del resto abbiamo già dichiarato con l'aggiunta della parola *meglio:* « per meglio assicurare l'esecuzione della legge degli infortuni sul lavoro. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* A me non restano a dire che poche parole, dal momento che pare la concordia sia entrata negli animi tutti pel nobile intento che si propone la legge.

Circa la bontà dei sindacati obbligatorî, non ho più il dovere d'indugiarmi: il valoroso relatore ha già dimostrato quanto sia pregevole questa istituzione, ed in talune circostanze necessaria. Di lietissimo animo ho veduto tolta la indicazione speciale delle zolfare di Sicilia, perchè innanzi tutto questa nobile regione ha una sensibilità squisità, e si crede presa di mira mentre non è che amata ed ammirata.

Di Stefano. Grazie.

Baccelli Guido, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* È la regione dei miracoli popolari che ricordo sempre con esultanza patriottica; e poi, dacchè si fanno le leggi, da Aristotile ad Hegel, è principio sacro che le leggi si fanno per tutti e non per pochi, e molto meno per uno. È per noi oggi impossibile accettare l'idea della tassa di esportazione: prima di tutto perchè si sa che il Governo è vincolato nè potrebbe in questo istante recedere da vincoli contratti pel sindacato anglo-siculo; poi perchè la tassa (se io non vado errato grandemente) colpirebbe la produzione in sè stessa, mentre qui si vuol colpire l'imprenditore dei lavori; ed è cosa assai diversa davanti agli occhi miei. La mutualità (parlo all'onorevole Di Stefano il quale ha fatto un discorso eloquente) a mio modo di vedere non include necessariamente l'identità dei rischi. Noi abbiamo un'altra nobile regione d'Italia che su questa parte della legislazione va innanzi a tutti; parlo di Milano la quale ha una istituzione mutua per gli infortuni.

Ebbene, in questa istituzione ci sono associazioni disparatissime in cui i rischi sono grandemente diversi. Chiaro è dunque che nella natura di siffatta istituzione non potrebbe essere ammesso ciò che l'onorevole Di Stefano avrebbe desiderato.

Per l'assicurazione dei rischi maggiori alla Cassa nazionale, non è necessario di statuire nulla in questo disegno di legge.